

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Bergamo: saranno interrogati tutti i carabinieri

A pagina 3

Il ricatto di Rusk

QUANDO si dice che Cuba non investe la solidarietà atlantica, bisogna soltanto immaginare quel che accadrebbe se un nostro aereo che sorvola l'isola fosse abbattuto...». E' con questa immagine intessuta di un ben trasparente ricatto che il segretario di Stato americano Rusk ha perorato, alla Conferenza dei ministri degli Esteri del Patto atlantico, la causa della nuova «dottrina» dell'azione collettiva. Si tratta, in pratica, di ottenere che i paesi membri della alleanza accettino di partecipare, in una forma o in un'altra, alle azioni militari che gli Stati Uniti intraprendono in un qualsiasi settore del mondo allo scopo, naturalmente, di «difendere gli interessi del mondo libero».

Attualmente una «azione collettiva» viene richiesta per Cuba e per il Viet Nam del sud: per Cuba, allo scopo di rafforzare il blocco economico che dovrebbe, nel calcolo dei dirigenti di Washington, soffocare la rivoluzione; per il Viet Nam del sud, allo scopo di restaurare il potere di un gruppo dirigente che si distingue solo per la sua incapacità a farsi accettare come tale dalle popolazioni, per la sua corruzione e ferocia e per la sua incondizionata fedeltà agli Stati Uniti. E' impresa davvero disperata cercare di sostenere che a Cuba o nel Viet Nam del sud siano minacciati interessi diversi da quelli americani, e non certo tra i più nobili. E tuttavia la NATO dovrebbe, secondo i dirigenti degli Stati Uniti, impegnare le sue forze — militari, politiche, economiche — per sostenere la causa della sovversione a Cuba e della guerra di termino nel Viet Nam del sud.

A PARTE il fatto che la richiesta americana pone seri e gravi problemi di ordine costituzionale — in nessun punto del Trattato del nord atlantico viene affermato il carattere globale della alleanza, ma anzi viene affermata la sua natura regionale — ci vuole una notevole dose di improntitudine per sollecitare i paesi membri della alleanza a porsi dichiaratamente al servizio dei più sporchi interessi americani. Il signor Rusk ha mostrato, è vero, di possedere una sufficienza, ma non per questo è detto che gli debba avere partita vinta: è infatti estremamente improbabile che da questa parte dell'Atlantico opinione pubblica si lasci convincere dalla nuova dottrina» enunciata all'Aja.

Un problema, piuttosto, sorge dal modo stesso come la questione è stata posta: che bisogno hanno i americani di sollecitare l'appoggio degli alleati europei per condurre avanti la loro politica nella America latina e nell'Asia del sud est? La risposta a questo interrogativo ci fa entrare direttamente nel cuore della situazione della alleanza atlantica, una situazione di crisi, che ha il suo punto nodale nella crisi della politica internazionale degli Stati Uniti. Cuba e il Viet Nam sono i due punti più amorosi di sconfitta della strategia americana dello status quo, sconfitta resa più dura dal fatto che paesi come la Francia e la Gran Bretagna si guardano bene dal condividere il punto di vista di Washington in quei due settori del mondo. E' di qui che atuisce la crisi della alleanza: dal fatto che la strategia degli Stati Uniti si è rivelata inefficace e dal fatto che essa viene chiaramente denunciata come tale da almeno due tra i massimi alleati degli Stati Uniti.

INCAPACI — e lo si comprende — di elaborare soluzioni di altra natura che possano conciliare la linea anti-imperialista dei popoli con gli interessi del cosiddetto mondo libero, gli attuali dirigenti di Washington non sanno far altro che ricorrere da una parte a una non ben definita «solidarietà atlantica» e dall'altra al pesante ricatto della indivisibilità della guerra nell'era nucleare. Questo, infatti, il senso preciso della frase pronunciata da Rusk, cioè che accadrebbe nel caso che i cubani abbattero un aereo americano in missione di spionaggio.

Chi in Europa può pensare di poter seguire gli americani su questa strada? I tedeschi di Bonn sono tra i primi, e fino ad ora gli unici, ad assicurare loro consenso. Ma questo non fa che sottolineare aspetti pesantemente negativi della nuova «dottrina» proposta per la NATO. In quanto all'Italia, risposta evasiva fornita dall'on. Saragat non può essere in alcun modo tranquillizzante. Il ministro degli Esteri del governo di centro-sinistra dovrebbe specificare con chiarezza al signor Rusk che il nostro paese non solo non ha interessi in comune con gli americani a Cuba e nel Viet Nam del sud ma ha interessi opposti: ha interesse, cioè, a che in quei paesi le popolazioni siano libere di vivere secondo la loro scelta. Nessuno si illuda, in ogni caso, che la nuova «dottrina» possa passare in Italia di strabando. Il Patto atlantico ha dei limiti e una scadenza, e nessun impegno nuovo può essere assunto.

Alberto Jacoviello

A partire da giugno «L'Unità» pubblicherà una serie di grandi inchieste sulle regioni italiane

PRIMA INCHIESTA

LA TOSCANA

di Maurizio Ferrara

Confermato ieri nella riunione con i sindacati

Assegni: il governo vuole un anno di rinvio

ROMA BLOCCATA DAL CORTEO DI 20.000 MUTILATI E INVALIDI

Hanno diritto a una vita civile



Ventimila mutilati e invalidi civili, giunti da tutta Italia, hanno bloccato ieri, dalla mattina alla sera, piazza Montecitorio. La «seconda marcia del dolore» ha inteso sollecitare lo stanziamento di fondi per togliere dall'indigenza milioni di cittadini. La risposta del governo — giunta finalmente a tarda sera — è stata sostanzialmente evasiva. Nella foto: un momento della manifestazione. (A pagina 3 il servizio)

A un punto morto le trattative

Sciopero a Roma per la Leo-Icar

Scenderanno in lotta tutti i lavoratori del settore industriale — Anche Palleschi chiede la requisizione

Uno sciopero generale di solidarietà con gli operai della Leo-Icar è stato proclamato ieri dalla segreteria della Cgil e da quelle dei sindacati dell'industria. Questa sera, alle ore 18, i comitati direttivi dei sindacati degli edili, metallurgici, cementieri, fornai, estrattivi, marmisti, tessili, vetrari, chimici, petroliferi, lavoratori del legno e dell'abbigliamento si riuniranno per concordare le modalità della manifestazione di lotta.

Un vasto movimento sindacale di solidarietà si svilupperà oggi in decine di fabbriche: le commissioni interne o le assemblee operaie invieranno al governo telegrammi nei quali si chiede di risolvere il caso della Leo-Icar accogliendo le rivendicazioni dei lavoratori (ritiro dei licenziamenti, continuazione dell'attività produttiva); in alcune aziende si avranno brevi scioperi e sospensioni dal sindacato. L'azione decisa dal sindacato unitario è stata resa necessaria dall'impatto nel quale sono cadute le lunghe, febbrili ed estenuanti trattative in corso all'ufficio regionale del Lavoro e dalla passività del governo di fronte alla richiesta di requisizione dello stabilimento. L'atteggiamento degli industriali conferma sempre più chiaramente che la battaglia contro i licenziamenti alla Leo-Icar è una battaglia d'interesse generale; i rappresentanti di Auletta della Famiglia e dell'Unione degli Indu-

striali non vogliono infatti ritirare i licenziamenti (anche se appaiono disposti a concedere una liquidazione extracortratuale) perché intendono portare avanti l'attacco padronale al livello dell'occupazione operaia.

Ad una certa fase delle trattative la parte padronale ha cercato di convincere le organizzazioni sindacali ad accettare quasi tutti i licenziamenti e a camuffandoli da «dimissioni volontarie». I sindacalisti e i rappresentanti del comitato di agitazione hanno respinto questa posizione affermando che si potrà anche discutere di dimissioni volontarie ma soltanto quando saranno stati ritirati tutti i licenziamenti e a condizione che nessun lavoratore sia forzato ad andarsene.

Le enormi difficoltà delle trattative e la persistente distorsione di posizioni confermano la giustezza della richiesta di requisizione. Le organizzazioni sindacali, le ACLI, parlamentari del PCI, DC, PSIUP, PSI, il consiglio comunale hanno unanimemente chiesto al governo di risolvere la vertenza della Leo-Icar nell'unico modo possibile: cioè con un intervento che non si limiti a facilitare un ravvicinamento delle parti ma che tolga lo stabilimento dalle mani del padrone. La requisizione d'altra parte è la premessa per iniziare quella indagine sulla situazione pro-

(Segue in penultima pagina)

GASISTI:
sciopero unitario di 48 ore

I tre sindacati di categoria dei lavoratori del Gas hanno proclamato un primo sciopero nazionale dalle ore zero di venerdì 22 maggio alle ore 24 del giorno successivo. I lavoratori sono costretti alla lotta dalla avvenuta rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale per i dipendenti del settore municipalizzato.

MILANO
Fermi oggi 300.000 metallurgici

A pagina 2

La CGIL disposta a trattare sulla data di decorrenza solo se gli aumenti vengono subito stabiliti e se viene stabilito l'aumento delle pensioni e la riforma del pensionamento

Il governo ha proposto che un aumento degli assegni familiari sia rinviato al 1. luglio 1965; per un intero anno, dunque, i lavoratori dovrebbero rinunciare a questi aumenti per non «turbare — dice il governo — la situazione monetaria, accrescendo le spinte inflazionistiche». La stessa ragione viene addotta per rifiutare l'aumento delle pensioni dell'INPS. Queste posizioni governative sono state espresse alla riunione con i sindacati tenuta ieri mattina al ministero del Bilancio. Erano presenti i ministri Colombo, Giolitti e Bosco e i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL (per la CGIL hanno partecipato alla riunione i compagni Lama, Montagnani e Roveri).

La posizione della CGIL — della questione si è occupato ieri pomeriggio l'esecutivo confederale, al quale ha riferito sull'incontro col governo il compagno on. Lucia Lama — è chiarissima. Una eventuale applicazione ritardata dell'aumento degli assegni familiari — afferma la CGIL — può essere consentita soltanto se viene subito raggiunto un preciso accordo sulla riforma del pensionamento che preveda l'integrale utilizzazione degli avanzati di gestione in funzione di un livello di pensioni proporzionato all'anzianità di lavoro e alla retribuzione. E' chiaro che un ulteriore rinvio dell'aumento degli assegni familiari e le proposte del governo si sono appresi altri particolari. Il ministro Giolitti ha esplicitamente parlato della utilizzazione dei fondi dei quali la Previdenza sociale dispone per le pensioni a fini produttivi, proponendo in particolare un investimento di questi fondi per l'edilizia scolastica.

Questi obiettivi di investimento vengono peraltro indicati come esempi: è noto che in merito la DC ha fatto presentare alla Camera un progetto di legge che autorizzerebbe gli Istituti di Previdenza e assistenza ad immettere i propri avanzati attivi nel normale mercato dei capitali, per finanziare industrie, sostenere la Borsa e per compiere ogni altra operazione finanziaria.

Questa impostazione del problema non è accettata dalla CGIL e solleva perplessità anche nelle altre centrali sindacali. La CISL, per esempio, non si sarebbe dichiarata d'accordo con la

«L'ultimo episodio di pirateria edilizia viene da Napoli dove, con la tecnica dei ladri di notte, un'ora prima dell'alba è stata demolita la facciata dello storico palazzo Rocella di Capua in barba al vincolo della Sovrintendenza ai Monumenti, che teoricamente avrebbe dovuto metterlo al bando». Il ministro della P.I. ha sporto denuncia contro il proprietario del palazzo e l'impresa demolitrice. Probabilmente la reazione ministeriale era stata già data per scontata dagli autori della «bravata» i quali, sulla scorta di tanti precedenti, sperano che il fatto compiuto metterà loro di edificare comunque, al posto dell'ormai deturpato edificio, un bel palazzo a nove o più piani da affittare a peso d'oro. Difatti le «sanatorie» sempre vantaggiose per la speculazione, concludono in genere i procedimenti penali per violazione di vincoli paesaggistici o artistici.

L'episodio, di per sé clamoroso, costituisce tuttavia una goccia nel gran mare degli scempi che hanno ridotto le città e il paesaggio italiano ad una vergogna nazionale. L'impressione che in Italia si possa costruire un grattacielo con attico, superattico e sopraelevazione sull'area del Colosseo, incappando tutt'al più in una multa per non aver pagato l'imposta sui materiali da costruzione, ha fatto il giro del mondo. Non parliamo poi del patrimonio archeologico: l'unico scavo nelle pubbliche aste scorse sono stati venduti vasi trafugati dagli scavi del nostro paese per un valore che supera i 580 milioni.

Tuttavia ogniqualvolta si

Interrogazione comunista sulle minacce a Cuba

I compagni on. Ingrao, Ambrosini, D'Alessio, Diaz, Galluzzi e Sandri hanno presentato al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli Esteri una interrogazione per sapere quale posizione abbia assunto o intenda assumere il governo italiano nei confronti della proclamata decisione del governo degli Stati Uniti di proseguire il servizio di sorvolo, effettuato da aerei U-2, del territorio della Repubblica di Cuba.

Le pretese ragioni di sicurezza adottate dal governo nord-americano a sostegno delle proprie decisioni — continua l'interrogazione — non potrebbero comunque giustificare un tale flagrante violazione delle norme più elementari del diritto internazionale per altro esse sono state contraddette e smentite dallo stesso Sottosegretario al Dipartimento di Stato George W. Ball che nella sua dichiarazione del 23 aprile u. s. ha testualmente affermato: «Qual è la natura della minaccia posta dalla esistenza del regime comunista a Cuba? Non si tratta, a nostro parere, di una minaccia militare per gli Stati Uniti... Parimenti non consideriamo Cuba una diretta minaccia militare nei confronti dell'America Latina».

In ragione della minaccia che la decisione del governo nord-americano fa gravare sullo sviluppo del processo della distensione internazionale, i deputati comunisti chiedono se e come il governo italiano abbia assunto o intenda assumere l'atteggiamento più consona alla necessità di salvaguardare la causa della pace, che nel diritto di ogni paese alla propria indipendenza e sovranità ha la sua indeclinabile condizione.

è tentato di mettere ordine in questo settore, riformandolo profondamente, gli strilli degli speculatori, sono saliti al cielo. Non potendo ovviamente difendere apertamente la speculazione sulle aree fabbricabili il sistematico scempio del territorio nazionale, la destra italiana non fa che ricorrere alle più sporcate menzogne, presentando la riforma urbanistica come un tentativo di abolire la proprietà della casa e via dicendo. E insiste, forte del fatto che ha sempre trovato un benvolo appoggio nelle sfere governative.

E' chiaro che con queste forze un dialogo serio e costruttivo diventa un'impresa — impossibile. Non si comprende perciò perché il ministro socialista dei Lavori Pubblici, pur essendo stato sbeffeggiato e deriso in un pubblico convegno al quale aveva dato la sua adesione forse sperando di portarsi almeno una scintilla di buon senso, si sobbarchi alla fatica di concedere interiste ai fogli che quotidianamente spargono le più inzerzate corbellerie sulla riforma urbanistica. Ovviamente la strada da seguire è un'altra, è quella di discutere subito in Parlamento la nuova legislazione urbanistica, dando un taglio ai continui e logoranti rinvii che sembrano costituire l'unica manifestazione politica del centro-sinistra. Altrimenti, nel migliore dei casi, finirà come per il palazzo Rocella di Capua: un monumento di denuncia, ma dopo la demolizione dell'edificio. E almeno fosse che i demolitori finissero in galera.

MIAMI, 13

Grave aggressione nei Caraibi

Attaccata dal mare una città cubana

Una nave pirata con base in Florida ha bombardato Puerto Pilon. Le centrali mercenarie parlano di scontri presso la città cannoneggiata — Fidel Castro denuncia l'aggressione

Un criminale attacco contro la costa orientale di Cuba è stato lanciato oggi da mercenari della CIA (i servizi segreti americani), con l'appoggio di una nave da guerra che ha effettuato un bombardamento dal mare. Obiettivo dell'attacco è stato Puerto Pilon, nella provincia di Oriente, dove uno zuccherificio è stato gravemente danneggiato.

Il primo annuncio dell'impresa è stato dato dal sedicente «Movimento di riconquista rivoluzionaria» (MRR), una delle organizzazioni che la CIA ha mobilitato per un'offensiva intesa a «rovesciare dall'interno il regime di Fidel Castro». Il MRR, che ha sede a Miami, ha emanato un altisonante «primo comunicato di guerra», nel quale si afferma che l'attacco «segna l'inizio di una serie di azioni offensive da attuare immediatamente».

I mercenari dichiarano che Puerto Pilon sarebbe stata «conquistata con la forza» per azione congiunta di elementi controrivoluzionari già operanti a Cuba e di «commandos, sommozzatori, genieri, reparti di comunicazioni e unità siluranti», provenienti dall'esterno. Gli aggressori avrebbero occupato la città per tre ore e avrebbero «completamente distrutto» lo zuccherificio Caso Cruz. Essi avrebbero anche avuto «un aspro scontro con forze comuniste numericamente superiori».

Più tardi, Fidel Castro ha confermato l'attacco in un comunicato trasmesso dalla radio dell'Avana, denunciando in esso «un'altra vandale azione degli Stati Uniti». Il comunicato cubano dice che Puerto Pilon è stato bombardato da una «nave pirata» del tipo Rex, operante da basi in Florida.

La provocazione dei gruppi controrivoluzionari che operano negli Stati Uniti è evidentemente gravissima; i dirigenti anticastri si sono spinti ad affermare che un piano di attacco anticubano sarebbe già pronto e che esso dovrebbe scattare verso il 29 maggio, in occasione dell'anniversario dell'indipendenza cubana dalla Spagna.

Dal canto suo, il regime fascista insediato in Brasile ha annunciato oggi la rottura delle relazioni con l'Avana.



ASSUAN — Stamane il presidente della RAU Nasser e il presidente sovietico Khrushchev (nella telefoto mentre osservano gli ultimi lavori sulla diga) daranno il via alle acque del Nilo verso il bacino proiettato dalla Grande Diga di Assuan

(A pagina 13 il servizio del nostro inviato)